



DOBERDO' DEL LAGO

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

PIANO REGOLATORE - Variante 1 1

RAPPORTO AMBIENTALE

SINTESI NON TECNICA

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

paola cigalotto
albo sez. A/a - numero 868
architetto

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

di giusto luca
albo sez. A/b - numero 1764
pianificatore

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

meneghini oscar
albo sez. A/a numero 1218
architetto

progettisti RTP: arch. Paola Cigalotto (capogruppo), dott. urb. Luca Di Giusto, arch. Oscar Meneghini
Udine _ 0432/505676 paola.cigalotto@gmail.com

Indice

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

1.1 Premessa

1.2 Fasi operative

1.3 Indicazione soggetti coinvolti, definizione delle autorità competenti e modalità di consultazione del pubblico

2. OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI DI PIANO

3. QUADRO CONOSCITIVO DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4. LE TENDENZE IN ATTO E SCENARI ALTERNATIVI

5. EFFETTI DEL PIANO

6. MONITORAGGIO

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROCEDURALE

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica della variante 11 al Piano Regolatore Comunale di Doberdò del Lago, predisposto ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., costituisce documento integrante alla stesura del Piano, valutazione necessaria per un piano di livello regionale (L.R. 21/2015) elaborato nel settore della pianificazione territoriale.

Il Rapporto è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

La VAS è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente -. In Italia la direttiva VAS è stata recepita dalla parte seconda del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale – “Codice dell’ambiente”.

Con DGR 2627 del 29 dicembre 2015 sono stati dati indirizzi generali in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

La valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, è stata normata per alcuni aspetti particolari, dall'articolo 4 della L.R. 5 dicembre 2008, n. 16, modificato ed integrato dalla L.R. 13/2009 e dalla L.R. 21/2015 (di seguito L.R. 16/2008 s.m.i.).

Il Comune di Doberdò del Lago è dotato di PRGC approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 18/12/1997, successivamente modificato con 10 varianti puntuali, di cui l'ultima la var. 10 approvata con delibera n.22 del 28/11/2012.

Dal 2013 ad oggi sono emerse alcune necessità operative che si sono manifestate durante la gestione del Piano stesso oltre che dalla volontà di rivedere alcune scelte di Piano, la variante nasce per dare una risposta a queste necessità.

Tra le previsioni da rivalutare rientrano: la revisione e reiterazione dei vincoli espropriativi e procedurali, l'analisi e la revisione degli indici urbanistici, l'adeguamento ai nuovi parametri di calcolo introdotti dalla LR 19/2009 e s.m.i. e alcune modifiche puntuali alla zonizzazione e alle norme.

Si riportano le direttive di piano che il consiglio comunale con la delibera 38/2015 ha approvato per la redazione della variante.

- Direttiva: revisione ed aggiornamento degli elaborati di piano relativi ai vincoli presenti sul territorio con particolare riferimento alle aree percorse dal fuoco ed alle aree sensibili (ZPS);
- Direttiva: reiterazione dei vincoli;
- Direttiva: revisione e modifica delle norme tecniche di attuazione, dell'abaco delle caratteristiche e delle tecniche costruttive e delle Schede di edifici di pregio architettonico e ambientale (NTA) per una più corretta e semplice attuazione del piano;
- Direttiva: revisione della zonizzazione di piano finalizzata all'eventuale nuova individuazione, spostamento e/o soppressione di aree edificabili e non; revisione della perimetrazione relativa alle zone B e verde privato per eliminare gli attuali problemi di gestione; revisione della zona relativa alla ex cava Sgubin al fine di riutilizzare l'area per creare un spazio creativo e culturale dove artisti e artigiani ospitano corsi e mostre delle loro creazioni artistiche;
- Direttiva: ampliamento delle zone agricole E4 – ambito di interesse agricolo-paesaggistico con modifica delle norme di piano per le zone agricole anche al fine di recuperare le aree agricole in via di rimboschimento;

Il piano viene redatto secondo la L.R. 5/2007 come modificata dalla LR 21/2015.

Alcune modifiche incidono sull'impianto strutturale del Piano e introducono nuove zone e indici, questo fa sì che secondo la LR 21/2015 la variante sia di livello regionale.

Secondo i criteri della L.R.21/2015 la variante n.11 al PRGC di Doberdò rientra tra le varianti di livello regionale che secondo normativa non rientrano nelle modifiche minori e nella definizione di piccole aree di livello locale assoggettabili quindi a screening di VAS, ma, è assoggettabile a procedura di VAS con il documento di scoping come primo step della procedura e successivo rapporto ambientale.

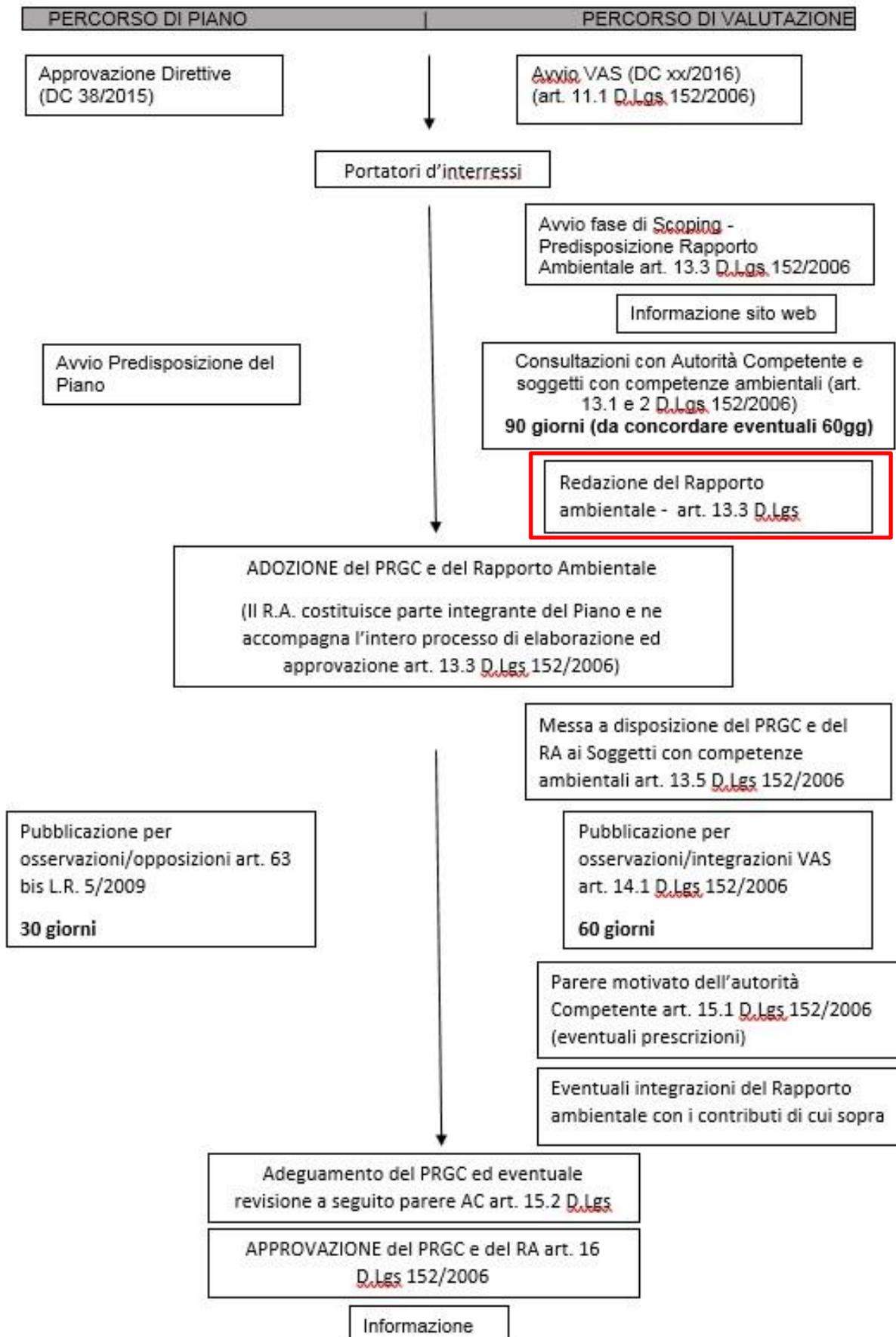
1.2 Fasi operative

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, il processo di VAS, in estrema sintesi, comprende:

- a) una fase preliminare (scoping) – *terminata con le osservazioni effettuate dalle autorità competenti in materia ambientale al documento di scoping*;
- b) l'elaborazione del Rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Di seguito, per l'integrazione tra attività di pianificazione e valutazione ambientale, lo schema del rapporto tra procedimento di VAS e la redazione della variante con anche le tempistiche previste.

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (PRGC)
PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



1.3 Indicazione soggetti coinvolti, definizione delle autorità competenti e modalità di consultazione del pubblico

Il processo di VAS prevede di individuare l'autorità proponente, l'autorità competente e l'autorità procedente, nel caso della Variante al PRGC del Comune di Doberdò del Lago:

- proponente: Ufficio Tecnico Comunale
- autorità procedente: Consiglio Comunale
- autorità competente: Giunta Comunale
- autorità competente regionale: Giunta Regionale;

La normativa prevede ai fini della procedura VAS la consultazione con soggetti competenti in materia ambientale ed il coinvolgimento del pubblico. Sono stati individuati i seguenti soggetti competenti dal punto di vista ambientale ed enti territorialmente interessati.

- Regione FVG: Servizio valutazioni ambientali
- ARPA FVG
- ASS n.2 Bassa Friulana-Isontina

Come riportato anche nel rapporto di scoping, riguardo le modalità di consultazione del pubblico, i cittadini vengono informati tramite il sito web del comune di Doberdò su cui reperire le informazioni e prima dell'approvazione del piano possono presentare eventuali osservazioni.

I principali stakeholder interessati dalla variante sono stati consultati con riunioni in cui hanno partecipato il tecnico redattore della variante ed il responsabile dell'ufficio tecnico. Sono stati sentiti i seguenti portatori di interessi e consulenti esperti in materia:

- Regione FVG - Servizio pianificazione territoriale e strategica;
- Regione FVG - Ispettorato agricoltura e foreste di Gorizia e Trieste;
- ASS n.2 Bassa Friulana-Isontina;
- Università degli studi di Trieste – Dipartimento di scienze della vita;
- Agricoltori locali

2. OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi generali di sostenibilità derivano da normativa comunitaria e nazionale (v. scoping) e dai piani regionali di settore. I piani regionali interessati dalla variante da cui sono stati ricavati degli obiettivi generali e successivamente anche compresi nei piani soggetti ad analisi di coerenza esterna sono:

- Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)
- Piano di Governo del Territorio (PGT);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR)
- Piano di tutela delle acque (PTA)
- Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini regionali (PAIR)
- Piano energetico regionale (PER)
- Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria (PRMQA)
- Piano d'azione per l'energia sostenibile di Doberdò del Lago (PAES)

Dalle direttive di piano e dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale possiamo rielaborare gli obiettivi specifici della variante e successivamente le azioni del piano riportate nella tabella sottostante:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici del piano	Azioni di piano
OG1 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	OS1 Recupero terreni degradati a landa carsica per aumentare biodiversità del luogo (recupero specie floristiche e faunistiche) OS2 Diminuzione rischio incendi	A1 Ampliamento e introduzione delle zone destinate ad agricoltura e allevamento E4, E4.1 per il recupero di terreni rimboschiti
OG2 Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione		
OG3 Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale		
OG4 Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità		
OG5 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	OS3 Evitare ulteriore consumo di suolo e habitat rispetto allo stato di fatto	A2 Recepimento delle richieste formulate dai cittadini di introduzione o ampliamento di aree insediative qualora queste non contrastino con gli obiettivi di piano
OG6 Utilizzo razionale del suolo per evitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo	OS4 Possibile riduzione dei consumi energetici o di emissioni climalteranti	A3 Introduzione di una nuova zona B3e per le zone già edificate esterne ai centri antichi in stretta relazione col paesaggio del carso
OG7 Difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse fisiche (acqua, suolo, aria) sia negli aspetti quantitativi che qualitativi (lotta agli inquinamenti, riqualificazione ambientale)		A4 Introduzione nella normativa criteri di risparmio energetico ed incentivi alla ristrutturazione
		A5 Revisione delle norme di piano, dell'abaco delle caratteristiche e delle tecniche costruttive e delle Schede di edifici di pregio architettonico e ambientale (NTA) e del regolamento edilizio per una più corretta e semplice attuazione del piano A6 Recupero delle aree degradate (edificio ex cava Sgubin)
OG8 Salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani, non necessari agli sviluppi della rete urbana (agricoli,	OS5 Recupero terreni degradati da destinarsi a pascolo e agricoltura	A1 Ampliamento e introduzione delle zone destinate ad agricoltura e allevamento E4, E4.1 per il recupero di terreni

montani, boschivi)	OS6 Favorire l'incremento di attività economiche ambientalmente compatibili nel settore agricolo	rimboschiti
OG9 Politica attiva di formazione e riserva di vaste aree agricole		A7 Introduzione nella normativa di carichi zootecnici compatibili con il contesto fragile quale è il carso
OG10 Rafforzare il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura quale strumento di gestione finalizzato alla difesa e alla conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali, del territorio e, nelle aree montane quale strumento per arginare l'abbandono, lo spopolamento del territorio con tutte le conseguenze sociali ed economiche che esso comporta		A8 Introduzione nella normativa di criteri paesaggisticamente compatibili per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione delle esistenti
OG11 Sviluppo dell'economia industriale e delle attività produttive specifiche e compatibili (agricoltura, artigianato e turismo)		
OG12 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio	OS7 Ricreare il paesaggio culturale del carso	A1 Ampliamento e introduzione delle zone destinate ad agricoltura e allevamento E4, E4.1 per il recupero di terreni rimboschiti
OG13 Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici		A3 Introduzione di una nuova zona B3e per le zone già edificate esterne ai centri antichi in stretta relazione col paesaggio del carso
		A5 Revisione delle norme di piano, dell'abaco delle caratteristiche e delle tecniche costruttive e delle Schede di edifici di pregio architettonico e ambientale (NTA) e del regolamento edilizio per una più corretta e semplice attuazione del piano
		A7 Introduzione nella normativa di carichi zootecnici

		<p>compatibili con il contesto fragile quale è il corso</p> <p>A8 Introduzione nella normativa di criteri paesaggisticamente compatibili per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione delle esistenti</p> <p>A9 Introduzione nella normativa di criteri per la localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile</p> <p>A10 Individuazione dei beni e valori paesaggistici del comune e loro messa in rete (carta dei valori)</p>
OG14 Contribuire, tramite le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica, a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto	OS8 Riduzione dei consumi energetici o di emissioni climalteranti	A4 Introduzione nella normativa criteri di risparmio energetico ed incentivi alla ristrutturazione
OG15 Riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, di protezione degli abitati, delle infrastrutture, nonché riconosciute specificità del territorio, interessate o interessabili da fenomeni di pericolosità	OS9 Riduzione delle conseguenze negative per la salute umana	A11 Recepimento dei vincoli sovraordinati
OG16 Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015	OS10 Mantenere o ripristinare lo stato dei luoghi cercando di governare le possibili forme di trasformazione e di contaminazione	A7 Introduzione nella normativa di carichi zootecnici compatibili con il contesto fragile quale è il corso

Riguardo la coerenza esterna (tra obiettivi specifici ed obiettivi generali) ed interna (tra azioni ed obiettivi), avendo sviluppato una struttura a cascata che parte dagli obiettivi generali derivati dalla normativa e dai piani sovraordinati per poi derivare gli obiettivi specifici di piano e le azioni, la variante risulta coerente con gli strumenti sovraordinati interessati elencati precedentemente e coerente con gli obiettivi specifici del piano.

3. QUADRO CONOSCITIVO DELLO STATO DELL'AMBIENTE

La prima fase della valutazione ambientale ha comportato lo studio delle informazioni disponibili necessarie per predisporre il quadro di riferimento ambientale. Sono stati raccolti dati che permettessero di definire lo stato dell'ambiente ed individuare le criticità presenti. In particolare si è proceduto allo studio delle informazioni rilevate relativamente a:

Aria: Qualità dell'aria, Emissioni, Venti;

Acqua;

Suolo: Qualità del suolo, Consumo di suolo;

Biodiversità;

Paesaggio;

Agricoltura;

Salute – rischi naturali: Rischio idrogeologico, Rischio idraulico, Rischio frane e dissesti, Rischio incendi.

Per questa operazione sono stati analizzati i dati comunali, di enti gestori, enti predisposti al controllo (es. ARPA) e sono stati analizzati i piani sovraordinati e di settore (es. PAIR), oltre che gli studi e le pubblicazioni relative ai temi di interesse.

Si riassume di seguito il quadro ambientale rilevato per cogliere rapidamente le eventuali criticità presenti.

STATO		
BUONO	MEDIO	SUFFICIENTE A RISCHIO

COMPONENTE	STATO
Aria Non si rilevano situazioni di criticità, i valori sono della norma ad esclusione dei valori dell'Ozono	
Acqua La qualità delle acque sotterranee è buono e sono classificate non a rischio	
Suolo La componente è in buone condizioni poiché il comune non presenta problematiche legate al consumo di suolo	
Biodiversità Il comune presenta elevati valori ecologici ma vi è la problematica dell'avanzare indiscriminato del bosco che porta a un'eliminazione degli habitat legati al prato/pascolo e landa carsica	
Paesaggio La semplificazione paesaggistica legata all'avanzare del bosco causa la perdita del paesaggio storico-culturale del carso	
Salute – rischi naturali La maggior parte del comune è soggetta a vincolo idrogeologico e vi sono zone vincolate dal PAIR. Il comune rientra nell'area ad alta pericolosità di rischio incendi.	

4. LE TENDENZE IN ATTO E SCENARI ALTERNATIVI

Nel procedimento di valutazione della sostenibilità delle scelte del Piano, la permanenza dello stato di fatto attuale, in assenza di evoluzioni territoriali e socio-economiche, assume il ruolo di termine di paragone e viene definito "scenario zero".

Questo scenario viene dato dal confronto tra il piano vigente e i trend in atto. La struttura morfologica del territorio ed il tipo di crescita e di sviluppo urbano (trend positivo nell'andamento della popolazione residente) costituiscono lo scenario attuale di riferimento delle future tendenze evolutive in assenza di predisposizione ed attuazione del PRGC.

Lo scenario è da intendersi come prefigurazione di diverse alternative possibili future. Nel caso del comune di Doberdò del Lago si propongono lo scenario di riferimento attuale prefigurato dal piano vigente chiamato "scenario zero", lo scenario proposto dalle richieste di variante pervenute dai cittadini chiamato "la città richiesta" e nel capitolo seguente il nuovo piano.

L'analisi del non attuato del PRGC vigente considera la capacità insediativa residenziale residua.

Il piano vigente permette ancora edificabilità per 78859 mq di cui 76138 mq in zona B2 e 2721 mq in zona C. Per le B2 si rileva che la situazione insediativa prevalente corrisponde a casa singola monofamiliare isolata su lotto, si considera un lotto di dimensioni medie 1200-1500 mq, quindi il numero di lotti "tipo" esistenti in zona B2 corrisponde a circa 63 unità ($76138/1200=63$). Questo corrisponde a un carico insediativo di circa 145 abitanti (63 famiglie con numero medio di componenti pari a 2,3).

Per quanto riguarda le zone C la superficie da edificare corrisponde ancora a 2721 mq, visto che il lotto "tipo" è di 1000-1200 mq si calcolano che sono da insediare ancora 2 famiglie ottenendo quindi 5 abitanti teorici da insediare.

Effettuando il calcolo con i mc per abitante (B2 = 210 mc/ab; C= 230 mc/ab) derivati dallo standard volumetrico per abitante assunto dal piano vigente, troviamo che le zone B2 possono accogliere 363 abitanti mentre le zone C 12.

Considerando solamente le zone B2 e C in totale in tutto il comune risultano ancora insediabili, teoricamente, 150 abitanti che, sommati ai 1404 esistenti portano 1554 abitanti totali. O secondo il calcolo volumetrico risultano ancora insediabili, teoricamente, 375 abitanti che, sommati ai 1404 esistenti portano 1779 abitanti totali.

Lo scenario attuale con il trend negativo del comune risulta soddisfare ampiamente la richiesta demografica.

Riguardo alle aree agricole dalla descrizione sulla biodiversità e del paesaggio vediamo come le dinamiche in atto portino a una semplificazione del territorio sia in termini di habitat che di paesaggio. La landa carsica sta regredendo fortemente a causa dell'inesorabile avanzare del bosco. Se non si sviluppa l'attività agricola ora marginale si avrà il rischio di definitiva perdita dell'habitat e del paesaggio storico-culturale carsico.

Per quanto riguarda lo scenario della città richiesta la popolazione ha inoltrato all'amministrazione comunale 30 richieste di variante al PRGC vigente, di queste 16 richiedono l'edificabilità. Vengono richiesti 28271 mq di superficie per l'espansione residenziale

Se si accogliessero tutte le richieste di edificabilità il numero degli abitanti del Comune salirebbe di circa 54 abitanti se calcolati col metodo dei lotti "tipo" o di 135 ab. (calcolato con volume pari a 210 mc/ab), che sommati ai 1404 residenti porterebbe la popolazione del comune rispettivamente a

1458 abitanti o 1539; inoltre questo non considera gli abitanti insediabili nei lotti liberi non ancora utilizzati del piano vigente pari a 155 abitanti o a 381 secondo il calcolo volumetrico. Sommando perciò questi valori si arriva a 1613 abitanti secondo il calcolo dei lotti "tipo" o a 1920 secondo il calcolo volumetrico, il calcolo non considera gli abitanti insediabili in edifici da recuperare. Visto il trend demografico in atto (dal 2009 al 2016 il comune ha perso 68 abitanti) non pare giustificabile l'accogliibilità di tutte le richieste.

Inoltre accogliere tutte le richieste porterebbe a un assetto non coerente del territorio, in quanto prodotto dall'accostamento casuale delle istanze dei singoli e non da un preciso disegno di sviluppo derivante dallo studio dei caratteri ambientali e paesaggistici e dalla volontà di contenere il consumo di suolo.

5. EFFETTI DEL PIANO

Il piano prevede 58 modifiche alla zonizzazione derivate o da richieste dei privati o dalla volontà dell'amministrazione. Inoltre con il ridisegno della zonizzazione di piano su base catastale viene modificato il piano rispetto alle aree totali vigenti da CTRN;

Introduce due nuove zone urbanistiche: la Zona B3e – zone residenziali rade e la zona E4.1 – ambito di interesse agricolo con valenze zootecniche.

Come nuovo elaborato di piano viene introdotta la carta dei valori che delimita gli elementi di valore paesaggistico, ambientale, storico-culturale del territorio.

Il piano struttura viene adeguato alle modifiche introdotte dalla variante.

La variante effettua la verifica e reiterazione dei vincoli soggetti a esproprio e procedurali ed aggiorna la carta dei vincoli sovraordinati con l'aggiornamento dei vincoli paesaggistici, il recepimento del PAIR, l'aggiornamento delle aree percorse da incendio.

Normativamente il piano è redatto in conformità alla L.R.2007 e si adegua alla L.R. 19/2009 e successive modifiche ridefinendo gli indici urbanistici, i tipi di intervento, gli strumenti di attuazione e la disciplina delle destinazioni d'uso. Le norme di piano vengono integrate con la guida agli interventi. Nelle norme, per le aree rientranti in area ZSC/ZPS, la variante fa riferimento alle normative di settore (piani di gestione e misure di conservazione).

Di seguito gli effetti sono valutati per componente e viene fatta una matrice con azioni e componenti. Dopodiché si valuta gli effetti cumulativi, sia per azione che per componente. In modo da

determinare le azioni e le componenti che necessiteranno di maggior attenzione e di misure di mitigazione o compensazione.

Infine si analizzano gli effetti della variante per componente e le misure adottate per mitigare gli eventuali effetti.

Le componenti vengono descritte in dettaglio rispetto alle azioni che possono produrre effetti sia negativi che positivi e le misure di mitigazione introdotte dal piano.

Gli effetti potranno avere 3 livelli di impatti (alto, medio, basso), e verranno descritte le caratteristiche in base a:

- tipo (diretto indiretto)
- probabilità (alta, media, bassa)
- durata (costante, limitata)

Nella matrice gli effetti vengo impostati nel seguente modo. Si inseriscono inoltre i valori per determinare gli effetti cumulativi delle azioni e sulle componenti.

Possibile Effetto molto positivo		+2
Possibile Effetto positivo		+1
Non si prevede l'instaurarsi di possibili effetti		0
Possibile effetto poco significativo negativo		-1
Possibile effetto significativo negativo		-2

Azioni	Componenti ambientali								
	Aria	Acqua	Qualità del suolo	Consumo di suolo	Biodiversità	Paesaggio	Agricoltura	Salute	Effetti cumulativi
A1 Ampliamento e introduzione delle zone destinate ad agricoltura e allevamento E4, E4.1 per il recupero di terreni rimboschiti	Il controllo del territorio fa diminuire gli incendi e le emissioni conseguenti	i derivati azotati possono compromettere le acque sotterranee	l'aumento del pascolo e l'attività agricola possono compromettere la qualità	La variante aumenta le aree agricole	Il ripristino di aree a pascolo e agricoltura accresce la biodiversità rispetto a solo bosco	L'agricoltura e il pascolo rigenerano il paesaggio culturale storico del carso	L'aumento di aree agricole e di interventi possibili incentiva a investire in questo settore	Il controllo del territorio fa diminuire gli incendi e le emissioni conseguenti	6- l'azione ha un impatto positivo
A2 Recepimento delle richieste formulate dai cittadini di introduzione o ampliamento di aree insediative qualora queste non contrastino con gli obiettivi di piano	La realizzazione di nuove aree genera emissioni da cantiere			La variante aumenta le aree agricole riducendo le aree edificabili		Si riducono le aree edificabili evitando alterazioni della percezione dei luoghi		Danni alla salute possono derivare dalle attività di cantiere	1 - l'azione ha un impatto leggermente positivo
A3 Introduzione di una nuova zona B3e per le zone già edificate esterne ai centri antichi in				Si conservano le aree a prato e permeabili		Si conserva la percezione del paesaggio carsico abitato			2 - l'azione ha un impatto leggermente positivo

stretta relazione col paesaggio del carso								
A4 Introduzione nella normativa criteri di risparmio energetico ed incentivi alla ristrutturazione	Si introducono classi energetiche da rispettare per gli interventi			Gli incentivi vanno nella direzione del recupero dell'esistente		si permette un più facile recupero degli edifici di valore storico-culturale		4 – l'azione ha un impatto positivo
A5 Revisione delle norme di piano, dell'abaco delle caratteristiche e delle tecniche costruttive e delle Schede di edifici di pregio architettonico e ambientale (NTA) e del regolamento edilizio per una più corretta e semplice attuazione del piano				la revisione permette una più semplice gestione degli interventi facilitando il recupero dell'esistente contenendo il consumo di suolo		Si conservano le caratteristiche degli edifici di pregio		4 – l'azione ha un impatto positivo
A6 Recupero delle aree degradate (edificio ex cava				Il recupero dell'esistente contiene il		Si recupera un'area paesaggisticamente degradata		4 – l'azione ha un impatto

Sgubin)				consumo di suolo					positivo
A7 Introduzione nella normativa di carichi zootecnici compatibili con il contesto fragile quale è il carso	L'aumento del carico zootecnico aumenta le emissioni in atmosfera	L'aumento del carico zootecnico può causare una diminuzione della qualità delle acque sotterranee	L'aumento del carico zootecnico può causare una diminuzione della qualità del suolo		L'aumento del carico zootecnico può causare una diminuzione della qualità degli habitat	Il pascolo permette il recupero del paesaggio storico culturale carsico	La regolamentazione dei carichi insediativi incentiva a investire in questo settore		-1 - l'azione ha un impatto poco significativo negativo
A8 Introduzione nella normativa di criteri paesaggisticamente compatibili per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione delle esistenti						Si introducono dei criteri tipologico-costruttivi per le nuove costruzioni e ristrutturazioni conservando la percezione del paesaggio			2 - l'azione ha un impatto leggermente positivo
A9 Introduzione nella normativa di criteri per la localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile			Il divieto di localizzazione in aree agricole di pregio conserva la qualità del suolo presentet	Il divieto di localizzazione di impianti in area agricola di pregio impedisce consumo di	Il divieto di localizzazione in aree agricole di pregio conserva l'habitat	Si vietano interventi di localizzazione in aree di pregio paesaggistico	Il divieto di localizzazione di impianti in area agricola impedisce l'utilizzo del suolo per altre attività		6 - l'azione ha un impatto leggermente positivo

				suolo	presente				
A10 Individuazione dei beni e valori paesaggistici del comune e loro messa in rete (carta dei valori)				L'individuazione delle aree di pregio impedisce il loro consumo per la realizzazione di impianti energetici		Si mettono in rete i beni paesaggistico-ambientali e storico-culturali presenti per una miglior tutela e valorizzazione			3 - l'azione ha un impatto leggermente positivo
A11 Recepimento dei vincoli sovraordinati						Si aggiornano i vincoli paesaggistici		Recepiscono vincoli di pericolosità geologica e idraulica	3 - l'azione ha un impatto leggermente positivo
Effetti cumulativi	0 - gli effetti sulla componente si bilanciano anche se prevalgono gli effetti positivi	-2 - la componente subisce effetti poco significativi negativi	-1 - la componente subisce effetti poco significativi negativi	12 - la componente subisce effetti positivi molto significativi	1 - la componente subisce effetti positivi	17 - la componente subisce effetti positivi molto significativi	5 - la componente subisce effetti positivi	2 - la componente subisce effetti positivi	

6. MONITORAGGIO

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio (Piano di monitoraggio) rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il processo di Valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;

permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

Questi indicatori mettono in evidenza non tanto gli impatti del piano ma i temi sensibili del territorio o quelli che sono stati riconosciuti come tali. Il progetto di piano ne ha tenuto conto e ha previsto incentivi, norme e progetti a partire da questi temi.

Il Comune per valutare le trasformazioni del territorio, se va verso una maggiore o minore sostenibilità, sarà impegnato ad aggiornare i dati a partire dal punto di partenza che viene individuato nella data di approvazione del piano.

Sono stati considerati degli indicatori che hanno diretta relazione con le previsioni di piano.

Il sistema di monitoraggio è stato organizzato seguendo le osservazioni dell'ARPA pervenute durante la fase di consultazione sul documento di Scoping.

Per un sistema di monitoraggio realmente efficace, gli indicatori devono rispettare le seguenti proprietà: popolabilità e aggiornabilità, costo di produzione e di elaborazione contenuti, sensibilità alle azioni di Piano, tempo di risposta adeguato, periodo, comunicabilità.

Azioni di piano	Indicatore di contesto obiettivo	Indicatore di contributo alla variazione del contesto	Indicatore di processo	Fonte	Periodicità
A1 Ampliamento e introduzione delle zone destinate ad agricoltura e allevamento E4, E4.1 per il recupero di terreni rimboschiti	Uso del suolo Stato di conservazione habitat	Riduzione superficie boschiva (mq)	Superficie di bosco/boscaglia eliminati (mq o ettari)	Ufficio tecnico comunale	Decennale
		Aumento superficie ad agricoltura e pascolo (mq)	Estensione (mq o ettari) e variazione % relativa dei diversi usi del suolo	Ufficio tecnico comunale	Decennale
		Riduzione numero incendi e aree interessate (mq)	Numero incendi	Corpo forestale	Quinquennale
			Mq aree soggette a incendio	Corpo forestale	Quinquennale
A2 Recepimento delle richieste formulate dai cittadini di introduzione o ampliamento di aree insediative qualora queste non contrastino con gli obiettivi di piano	Uso del suolo	Contenimento dispersione insediativa	Estensione (mq o ettari) e variazione % delle aree urbanizzate e ad uso residenziale	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A3 Introduzione di una nuova zona B3e per le zone già edificate esterne ai centri antichi in stretta relazione col paesaggio del carso	Uso del suolo	Contenimento dispersione insediativa	Estensione (mq o ettari) e variazione % delle aree urbanizzate e ad uso residenziale	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale

A4	Introduzione nella normativa criteri di risparmio energetico ed incentivi alla ristrutturazione	Riqualificazione energetica edifici esistenti	Aumento classi energetiche edifici	Numero pratiche di edifici ristrutturati/costruiti per classe energetica Numero pratiche presentate per ristrutturazione	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A5	Revisione delle norme di piano, dell'abaco delle caratteristiche e delle tecniche costruttive e delle Schede di edifici di pregio architettonico e ambientale (NTA) e del reg. edilizio per una più corretta e semplice attuazione del piano	Ristrutturazione, recupero, ampliamento edifici esistenti	Aumento degli interventi di ristrutturazione, recupero, ampliamento edifici	Numero pratiche presentate per ristrutturazione/ampliamento	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A6	Recupero delle aree degradate (edificio ex cava Sgubin)	Recupero edifici esistenti	Recupero ambito degradato ex cava	Presentazione pratica per ristrutturazione/recupero area	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A7	Introduzione nella normativa di carichi zootecnici compatibili con il contesto fragile quale è il carso	Attività agricola	Aumento della SAU e di aziende agricole	Mq SAU comunale Numero aziende agricole	censimento	Decennale
		carico zootecnico	Aumento del carico zootecnico rispettando le soglie di piano	Numero UBA	ASS	Quinquennale
		Qualità acque sotterranee	Conservazione dello stato di qualità	Qualità buona acquifero carso	ARPA	Quinquennale
A8	Introduzione nella normativa di criteri paesaggisticamente	Attività edilizia	Aumento delle ristrutturazioni e recuperi	Numero pratiche presentate per ristrutturazione/ampliamento	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale

compatibili per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione delle esistenti					
A9 Introduzione nella normativa di criteri per la localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile	Conservazione del paesaggio	Mitigazione Impianti localizzati nelle zone di pregio individuate dal piano	Numero interventi di mitigazione impianti	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A10 Individuazione dei beni e valori paesaggistici del comune e loro messa in rete (carta dei valori)	Conservazione del paesaggio	Effetti sul paesaggio	Aggiornamento carta	Ufficio tecnico comunale	Quinquennale
A11 Recepimento dei vincoli sovraordinati	Informare la popolazione delle pericolosità presenti sul territorio	Diminuzione del rischio per la salute umana, diminuzione emissioni legate a incendi	Emissioni legate agli incendi	ARPA	Quinquennale